



L'eurodeputato dell'Idv Luigi De Magistris

De Magistris: «lo "cattivo" per aver indagato politici»

«Sono diventato un "cattivo" magistrato quando in Calabria ho posizionato la lente dell'indagine sulla classe politica, nazionale e locale». Lo scrive sul blog de Magistris riferendosi al suo libro «Assalto al pm» che presenta oggi a Roma alle 18 a Melbook Store.



Gianfranco Fini

Il presidente della Camera: «No a marmellate politiche»

«Quanto alle etichette di destra e sinistra, non credo alla marmellata politica, quella per cui alla fine tutti i sapori sono uguali». Lo ha detto il presidente della Camera Fini rispondendo a uno studente alla facoltà di Giurisprudenza a Pisa.

delle inchieste». E «Silvio stesso», alla fine, potrebbe far propria la proposta di Casini per un governo «di salute pubblica». Intestandosela e lanciando l'amo «convinto che né Pd né Idv abbocheranno, ma sicuro che l'Udc, e magari anche Rutelli, saranno della partita». Che poi tutto ciò serve anche a «ridimensionare il controcanto di Fini» è altro discorso.

Uno stillicidio quotidiano Per il momento «Silvio pensa al governo» e a farlo navigare tra i marosi giudiziari che potrebbero farlo naufragare. Certo, il premier assicura che «la maggioranza è salda» e che lui «rimarrà in sella» per l'intera legislatura. Ma perché la profezia si avveri dovrà lavorare di gran lena, con il vento contrario «dello stillicidio quotidiano che logora l'esecutivo». L'assicurazione di Fini, «niente imboscate contro il governo», può essere letta addirittura come un «ramoscello d'ulivo» dalla parti di Palazzo Grazioli. Il pre-

Bossi semi-serio
«Finché c'è la Lega e Tremonti, il governo resta in carica...»

mier, certo, non si fida, ma è costretto alla tregua forzata «sempre che la situazione con Gianfranco non precipiti all'improvviso». Era stato lo stesso Fini, tra l'altro - anche durante il famoso pranzo a Montecitorio - a proporsi come ponte interno/esterno al Pdl per calamitare nella maggioranza Casini, Rutelli e altri. Questo avrebbe consentito al premier «di porsi al centro del centrodestra e di mediare senza farsi schiacciare dalla Lega». Gossip l'arruolamento dell'Udc nelle truppe berlusconiane, come taglia corto Casini? Tra l'appoggio al decreto salva Grecia, gli spiragli sul nuovo Lodo Alfano, e un ipotetico ingresso Udc in maggioranza ne corre, in sostanza. L'ex Presidente della Camera, così spiegano dalle sue parti, sembra intento «più a ereditare il dopo Berlusconi che a puntellare oggi il Cavaliere». Secondo fonti Pdl, però, «Pierferdi ha capito che in compagnia della sinistra non potrà fare molta strada e cerca di rientrare nella sua casa naturale». ♦

Caldoro stretto tra Cosentino e De Mita rinvia ancora la giunta

Il presidente della Campania sarà pronto solo la prossima settimana
Il sottosegretario inquisito per i rapporti con i Casalesi vuole un posto
l'ex premier dc una vicepresidenza e due assessorati per i centristi

il caso

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Pronti via, ma la Giunta non c'è ancora. Stefano Caldoro prende a pretesto lo Statuto, votato in epoca Bassolino: «Mi dà 10 giorni dal primo consiglio, quindi ho tempo fino al 22». Il cavillo regolamentare è in realtà una foglia di fico microscopica, che lascia scoperto di tutto. Il diktat di Nicola Cosentino, per esempio: azzoppato dai guai giudiziari ma ringalluzzito dalla vittoria di marzo, il sottosegretario che undici pentiti accusano di essere stato al servizio dei Casalesi non vuol sentir parlare di incompatibilità tra le cariche di consigliere e di assessore. E per il neogovernatore è un bel problema, visto che sul punto ha costruito gran parte della propria campagna elettorale. Il pattuglione degli eletti che aspirano a un posto nell'esecutivo è foltissimo; a scorrerlo, si trovano solo fedelissimi del Cavaliere, a partire da quella Antonia Ruggiero che il premier avrebbe volentieri spedito all'europarlamento un anno fa, non fosse stato per la polemica di donna Veronica sul «ciarpame». C'è poi l'impuntatura, annunciata, di Ciriaco De Mita, che minaccia di far saltare il tavolo delle trattative un giorno sì e l'altro pure. Il leader centrista rivendica due assessorati e la vicepresidenza della Giunta. Caldoro è disposto a offrire due sole poltrone. Il braccio di ferro va avanti da una quindicina di giorni, con il neogovernatore

che fa sfoggio di diplomazia, ma un po' è preoccupato: «Quello con l'Udc in campagna elettorale è stato un accordo di programma. Fosse stato anche politico, adesso saremmo in presenza di un problema». Cortine di fumo per nascondere la sostanza: pur non determinante, l'appoggio dei centristi (sei consiglieri) è necessario per una serena navigazione in aula, e questo Caldoro lo sa bene. Per convincere De Mita, tramontata subito l'ipotesi - sconsigliata dalle ristrettezze di bilancio - di far salire da 12 a 14 i posti nell'esecutivo, Caldoro potrebbe mettere mano allo Statuto, introducendo la figura dei sottosegretari, come in Lombardia: «C'è bisogno - ha anticipato - di un allineamento della Campania alle regioni più forti». Insomma, capovolgendo il vecchio adagio, il Pdl propone all'Udc un uovo domani al posto della gallina oggi. Intanto, la IX legislatura campana, dalla quale sono usciti subito i consiglieri di maggioranza Alberico Gambino e Roberto Conte, sospesi perché condannati, si è aperta con l'elezione del presidente dell'assemblea: Paolo Romano, capogruppo uscente del Pdl, succede a Sandra Lonardo Mastella grazie a un voto bipartisan. Al centrosinistra sono andati una vicepresidenza (Antonio Valiante, Pd, ex vice di Bassolino a Palazzo Santa Lucia) e un posto da segretario (Gennaro Mucciolo, di Sel). Nell'ufficio di presidenza è entrata, come segretaria, anche Alessandra Mussolini. Una delle tante «incompatibili» di questo Consiglio, come il ministro Carfagna. Ma sulla questione deciderà la giunta per le elezioni, non ancora formata. ♦

Gianfranco Fini contestato a Pisa da studenti e centri sociali

Ha provato a disinnescare la protesta invitando una delegazione degli studenti universitari che dalla mattina lo contestavano fuori del palazzo universitario dove è intervenuto per una conferenza sull'immigrazione. Per il presidente della Camera, Gianfranco Fini, la giornata pisana è stata condita anche da fischi e slogan.

Oltre un centinaio di universitari dei centri sociali e della sinistra di base ha sfilato in corteo per il centro storico e per un quarto d'ora ha bloccato il traffico davanti al Rettorato con uno striscione eloquente: «Respingiamo Fini, il dissenso non conosce frontiere». E non importa se da un po' di tempo l'ex leader di An è diventato il peg-

La protesta
«Per la legge Bossi-Fini e per il G8 di Genova», spiegano i ragazzi

gior nemico di Berlusconi. «Non dimentichiamo la sua presenza nella sala operativa del Viminale durante le violenze al G8 di Genova e che la sua politica sull'immigrazione si è esplicitata nella legge Bossi-Fini», spiegano i giovani. Che quando hanno raggiunto la piazza davanti al palazzo c'è stato qualche attimo di tensione con polizia e carabinieri in tenuta antisommossa. Qui lo staff di Fini ha cercato la mediazione, poi respinta dagli studenti: «O entriamo tutti o nessuno». «A chi mi contesta - ha detto Fini rivolto alla platea - ma do un ulteriore motivo di dissenso: la Bossi-Fini la rivoterei». Anche se con qualche modifica: «Estenderei a un anno la norma che limita a sei mesi il tempo per un immigrato che deve trovare un lavoro per avere il permesso di soggiorno».

GABRIELE MASIERO